

→ **Corleonese** è stato fermato nel territorio comandato da Matteo Messina Denaro

→ **Latitante** da 13 anni, ha tre ergastoli. Uno per la barbara uccisione di Santino Di Matteo

Arrestato il boss Raccuglia

«È il numero 2 di Cosa Nostra»

«Mimmo» ha finito la sua corsa ieri pomeriggio, poco dopo le 17,30 quando gli uomini della sezione Catturandi della Squadra Mobile di Palermo, insieme ai colleghi del Servizio centrale operativo, lo hanno fermato.

DOMENICO VALTER RIZZO

PALERMO
politica@unita.it

Gli stavano dietro da tredici anni, da quando aveva deciso di far perdere le sue tracce e aveva scalato, uno ad uno, i gradini che lo hanno portato al vertice di Cosa nostra e contemporaneamente anche al vertice della classifica dei più pericolosi latitanti mafiosi. Un picciotto di rispetto che, a 43 anni, è diventato un capo. Domenico Raccuglia, detto «Mimmo» ha finito la sua corsa ieri pomeriggio, poco dopo le 17,30 quando gli uomini della sezione Catturandi della Squadra Mobile di Palermo, insieme ai colleghi del Servizio centrale operativo, lo hanno finalmente scovato, chiudendo così per sempre la sua latitanza. Una caccia lunga, che nelle ultime due settimane ha avuto un'accelerazione che ha portato gli investigatori sulla pista giusta. Rac-

La pista

Secondo la Dda era al vertice della nuova organizzazione mafiosa

cuglia non è uno qualunque, è quello che si dice un mafioso dei piani alti. Un picciotto cresciuto all'ombra criminale di Giovanni Brusca con il quale partecipò tra l'altro anche all'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo. Lui e Brusca abitavano nello stesso paese, ad Altofonte, e lì si è fatto le ossa e ha trascorso gli anni precedenti alla latitanza. Raccuglia non era uomo da restare ad Alto-



Foto Ansa

Un'immagine di archivio del piccolo Giuseppe Di Matteo. Il figlio del pentito Santino,

Il personaggio

Il «veterinario» vicino a Giovanni Brusca



DOMENICO RACCUGLIA

45 ANNI
BOSS MAFIOSO

■ Nato il 27 ottobre 1964 è ricercato dal 1996 per omicidi, mafia, rapina, estorsione. È stato condannato a tre ergastoli, tra cui quello del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, rapito per far ritrattare il padre e poi strangolato e sciolto nell'acido. a. Soprannominato il «veterinario», per la sua passione per gli animali, ha creato il suo potere nel feudo del suo padrino Giovanni Brusca.

fonte e – anche grazie allo sgretolamento del vecchio vertice corleonese, aveva esteso il suo potere in tutto il territorio della provincia, ma non solo, il suo ruolo oggi appare infatti di maggiore livello rispetto ad una semplice leadership provinciale. Uno buono ad ammazzare senza pietà, certo, ma anche un personaggio capace di gestire uomini e soldi; capace di capire come fare gli affari, facendo tutti contenti: imprenditori, politici e ovviamente mafiosi.

IL NUMERO DUE

Secondo la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, sarebbe ormai il numero due della mafia siciliana e sarebbe tra i protagonisti delle «riorganizzazione» di Cosa nostra, dopo gli arresti che hanno sconvolto il vertice mafioso palermitano. Raccuglia, che deve scontare tre ergastoli, viene considerato, così dice il sostituto procuratore distrettuale Roberta Buzzolani, un capomafia «in piena opera-

tività», ma soprattutto è un personaggio vicinissimo al boss trapanese Matteo Messina Denaro, l'uomo considerato ormai il po l'arresto di Provenzano e quindi dei Lo Piccolo. Non a caso il rifugio di Mimmo Raccuglia non era in una sperduta località di campagna, ma in una casa di Cabbasino, nel centro storico di Calatafimi, il paese a pochi chilometri da Salemi, famoso per una delle più importanti battaglie del

Le prove

Nel luogo dove si nascondeva una fitta documentazione

Risorgimento, ma da sempre cuore del feudo mafioso dei Messina Denaro.

Quando i poliziotti hanno fatto irruzione Raccuglia era armato di due pistole e ha cercato di farla franca tentando una disperata fuga per i tetti. Una corsa che è durata